

Polemiche Non ci fu nessuna ambiguità dell'esule: le prove decisive in un libro dello studioso britannico Bailey

Smentite le accuse a Max Salvadori Contattò i fascisti su incarico inglese

di TOMMASO PIFFER

Per gli appassionati di servizi segreti, esce in questi giorni in Inghilterra, a firma di Roderick Bailey, *Target: Italy* (Faber & Faber, pagine 364, £ 20), la storia ufficiale dello Special Operations Executive (Soe) britannico in Italia tra il 1940 e il 1943. Il lettore vi troverà anche l'assoluzione di Max Salvadori, intellettuale e storico antifascista, dall'accusa di collaborazione con il regime fascista.

Il caso fu sollevato nel 2004, quando lo storico Mauro Canali pubblicò la documentazione che attestava i contatti avuti in Svizzera nel 1939 da Salvadori con un emissario della polizia politica italiana. Ne seguì una discussione molto animata. Canali era a caccia di spie e, ritenendo di averne trovata una eccellente, non mollò la presa anche quando emersero seri indizi per pensare che di quei contatti Salvadori avesse informato i servizi inglesi. I difensori di Salvadori avevano ragione nell'evidenziare gli elementi, sottovalutati da Canali, che potevano far pensare a un'operazione di doppio gioco, ma mancava loro una prova definitiva, e all'argomentazione storica subentrò rapidamente la polemica personale. Bailey pubblica ora il carteggio che

mostra che fu il capo della «Sezione D», l'organizzazione progenitrice del Soe, a suggerire a Salvadori di prendere contatto con i fascisti fingendosi interessato a una collaborazione. Ci sono anche la relazione per i servizi inglesi scritta da Salvadori su quell'incontro, e la nota con la quale chiese il rimborso delle spese sostenute nel corso del viaggio. Per quanto una discussione su una storia di spionaggio e controspionaggio possa mai ritenersi davvero finita, su questo episodio la documentazione non sembra prestarsi a molte interpretazioni.

Nel libro di Bailey, la cui traduzione in italiano è prevista in autunno per Utet, c'è però molto più di un contributo decisivo a quella polemica. C'è soprattutto la storia di un insuccesso. Nel 1940 il Soe aveva ricevuto il compito di stimolare l'opposizione al regime in Italia, sostenendo gli antifascisti e coordinando operazioni di sabotaggio. In realtà i risultati furono più che modesti. Già l'inizio fu tutto in salita: gli inglesi avevano una conoscenza solo approssimativa dell'Italia, e nell'estate del 1940 i piani per un'azione clandestina contro il regime erano «praticamente inesistenti». I mesi che seguirono, poi, furono tutt'altro che esaltanti: la maggior parte dei tentativi di infiltrare agenti fallirono tragica-

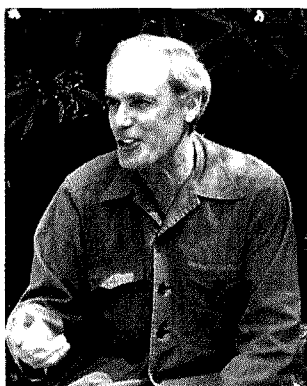
mente, anche perché il controspionaggio italiano si rivelò un avversario formidabile. Alla fine del conflitto gli inglesi scoprirono che due delle più importanti reti di oppositori alle quali avevano inviato soldi e materiale erano state create ad arte dai servizi italiani. I pochi successi del Soe, conclude Bailey, furono determinati «più dal caso e dalla prontezza di improvvisare che da una radicata attività antifascista e da piani attentamente meditati».

Target: Italy, però, non riguarda solo gli inglesi, è anche una storia dell'antifascismo, a tratti dolorosa a leggersi. A rendere difficile il lavoro del Soe, infatti, fu anche «la riluttanza di molti italiani, sia dentro che fuori dal Paese, a impegnarsi in forme di resistenza». Era stato un errore pensare che «siccome il fascismo non era universalmente popolare in Italia gli antifascisti avrebbero tradito il loro Paese» a favore dell'Inghilterra. Tutto cambiò con l'armistizio del 1943: fu allora che la saldatura tra antifascismo e resistenza ai tedeschi permise all'opposizione di acquistare un carattere più consistente. La gente, come il Soe scoprì a proprie spese, non accetta facilmente di collaborare con i nemici del proprio Paese, e generalmente preferisce stare dalla parte del vincitore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La documentazione

Trovato negli archivi di Londra il carteggio sull'incontro che aveva avuto in Svizzera con un agente di Mussolini



L'antifascista Max Salvadori (1908-1992) collaborò con i servizi britannici

